

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 110

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

LUNEDÌ 20 APRILE 2026

Davanti a centomila fedeli nella spianata di Kilamba il Pontefice richiama il dramma dei civili colpiti dalla guerra e invita a riaprire il dialogo diplomatico. Un passaggio anche sul Libano: "La tregua resta fragile, ma può diventare il primo passo verso una pace stabile e duratura"

Papa Leone XIV dall'Angola: "Tacciano le armi in Ucraina e in Medio Oriente"

STEFANO GHIONNI

Centomila persone, canti, bandiere, una distesa di fedeli nella spianata di Kilamba. Ma nel cuore della giornata angolana di Leone XIV ieri non c'è stata soltanto la festa. Dal viaggio africano il Papa ha scelto (per l'ennesima volta) di riportare al centro le guerre che attraversano il mondo, dall'Ucraina al Medio Oriente, e ha affidato al Regina Caeli

un nuovo appello perché le armi si fermino. Prevost ha parlato mentre in Ucraina i bombardamenti russi sono tornati a colpire le città e mentre in Medio Oriente la tregua in Libano appare fragile più che mai. Davanti alla folla raccolta alla periferia di Luanda, il Pontefice ha legato i due conflitti in un unico filo: quello del dolore dei civili e della necessità di riaprire la strada del dialogo.

continua a pagina 2



Unatras proclama il blocco dell'autotrasporto e chiede misure urgenti al Governo: carburanti oltre i 2 euro, liquidità al collasso e imprese in perdita. Lo Monte: "Non vogliamo danneggiare gli italiani"

I trasportatori preparano il fermo nazionale: "Senza interventi subito, si spegne il Paese"

KIEV ATTACCA LA DECISIONE DI WASHINGTON DI PROROGARE FINO AL 16 MAGGIO LA SOSPENSIONE DELLE SANZIONI SUL GREGGIO DI MOSCA. PER IL PRESIDENTE UCRAINO QUEI 10MLD DI DOLLARI POSSONO TRASFORMARSI IN DRONI E MISSILI



Volodymyr Zelensky contro gli Stati Uniti: "Il petrolio russo finanzia la guerra"

FRANCESCO GENTILE

a pagina 5

ANNA GAROFALO

L'autotrasporto italiano si prepara allo stop. Il Comitato esecutivo di Unatras, che riunisce le principali sigle del settore tra cui Confartigianato Trasporti,

ha deciso la proclamazione del fermo nazionale dei servizi e di tutte le attività di trasporto merci. Le date e le modalità del blocco saranno definite nei prossimi giorni [...]

continua a pagina 4



SULLO STRETTO DI HORMUZ ACCUSE INCROCIATE, SULLO SFONDO ANCHE IL RISCHIO DI UN'ESCALATION IN LIBANO, DOVE ISRAELE ANNUNCIA LA DISTRUZIONE DEI VILLAGGI AL CONFINE

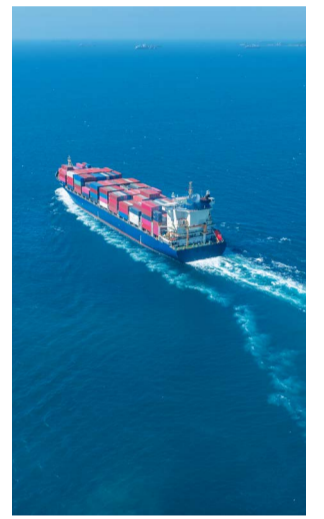
USA-Iran, negoziati al bivio tra nuove minacce militari e possibili spiragli di intesa

MAURIZIO PICCININO

Tra accuse reciproche e il rischio di una nuova escalation militare, Stati Uniti e Iran mantengono uno spiraglio diplomatico.

È atteso per domani in Pakistan un nuovo ciclo di negoziati, con l'obiettivo di prorogare il cessate il fuoco e riaprire lo Stretto di Hormuz, snodo strategico per il traffico energetico globale.

Un incontro segnato da una altalena di conferme e smentite. Il clima resta però teso. Da entrambe le parti continuano accuse e ultimatum, mentre resta incerta anche la possibilità di un incontro diretto tra i leader. Fonti vicine al dossier, da Teheran, fanno sapere che la partecipazione iraniana non sarebbe confermata finché resterà in vigore il blocco statunitense sullo stret-



to.

L'INTERVENTO POSSIBILE DEI VOLENTEROSI

Nel frattempo, la coalizione europea dei cosiddetti "Volenterosi", di cui fa parte anche l'Italia, prepara una missione navale di sicurezza nell'area, dove al momento transitano quasi esclusivamente navi mercantili cinesi.

continua a pagina 3

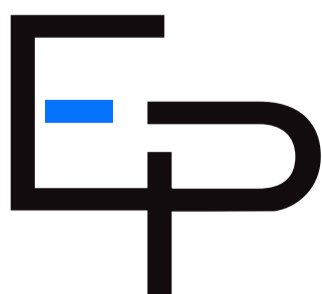
CONFCOMMERCIO-UNIVERSITÀ ROMA TRE: TURISMO E SERVIZI I SETTORI PIÙ COLPITI. CRESCE IL MISMATCH TRA DOMANDA E OFFERTA, SERVONO FORMAZIONE E POLITICHE STRUTTURALI

Terziario, allarme competenze: fino a 275mila posti vacanti nel 2026



ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 6



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

DAGLI USA ALL'UE CRESCE L'INATTIVITÀ SESSUALE E DIMINUISCE LA FREQUENZA DEI RAPPORTI. UN CAMBIAMENTO CHE SI RIFLETTE SUL CROLLO DELLA NATALITÀ



Meno sesso, meno nascite:
l'Occidente tra desiderio in calo
e inverno demografico

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 7

BRUXELLES VARA UN APPLICATIVO ATTO A CONFERMARE DATI ANAGRAFICI SU PIATTAFORME SOCIAL, TUTELANDO GIOVANISSIMI DA INSIDIE WEB



Minori online, svolta Ue tra sicurezza
e controllo: l'identità digitale diventa
terreno di sovranità e responsabilità

RICCARDO RENZI

a pagina 8

DAVANTI A CENTOMILA FEDELI NELLA SPIANATA DI KILAMBA IL PONTEFICE RICHIAMA IL DRAMMA DEI CIVILI COLPITI DALLA GUERRA E INVITA A RIAPRIRE IL DIALOGO DIPLOMATICO. UN PASSAGGIO ANCHE SUL LIBANO: "LA TREGUA RESTA FRAGILE, MA PUÒ DIVENTARE IL PRIMO PASSO VERSO UNA PACE STABILE E DURATURA"

Papa Leone XIV dall'Angola: "Tacciano le armi in Ucraina e in Medio Oriente"



STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

"Mi addolora profondamente il recente intensificarsi degli attacchi contro l'Ucraina, che continuano a colpire anche i civili", le parole al termine della messa.

VICINANZA ALL'UCRAINA

Le parole sono arrivate poche ore dopo un nuovo raid russo su Chernihiv, nel nord dell'Ucraina. Un attacco con droni ha ucciso un ragazzo di 16 anni e ferito quattro persone. Negli ultimi giorni i bombardamenti hanno investito diverse aree del Paese, mentre Kiev ha denunciato un aumento dell'intensità degli attacchi. Il Santo Padre non è entrato nel merito militare o politico del conflitto, ma ha insistito sul prezzo pagato dalla popolazione: *"Esprimo la mia vicinanza a quanti soffrono e assicuro la mia preghiera per tutto il popolo ucraino"*.

Poi è arrivata la frase che ha concentrato il senso del suo intervento: *"Le armi tacciano e si persegua la via del dialogo"*.

OCCHIO AL LIBANO

Non è stata, ovviamente, la prima volta che il Vescovo di Roma è intervenuto sul conflitto, ma da Kilamba il suo richiamo ha assunto un peso diverso. L'Africa è diventata il luogo da cui rilanciare una richiesta di pace rivolta all'Europa e al Medio Oriente. Subito dopo l'Ucraina, infatti, il Santo Padre ha spostato lo sguardo sul Libano. Ricordiamo che nei giorni scorsi la tregua annunciata nel Paese ha aperto uno spiraglio, ma il clima resta incerto e nel sud del Libano gli scontri non si sono del tutto fermati e un soldato francese della missione Unifil è morto in un attacco. Per Leone XIV, però, anche una tregua fragile può rappresentare un punto di partenza: *"Tutto questo rappresenta un sollievo per il popolo libanese e per il Levante"*.

MEDIO ORIENTE

Il Papa ha scelto di non fermarsi alla constatazione del cessate il fuoco e ha chiesto invece che il lavoro diplomatico continui e si allarghi all'intero Medio Oriente: *"Incoraggio coloro che si stanno adoperando per una soluzione diplomatica a proseguire i dialoghi di pace, per rendere permanente la cessazione delle ostilità in tutto il Medio Oriente"*. Nelle sue parole non c'è stato solo il Libano. Il riferimento ha compreso un'area che resta segnata dalle guerre, dalle tensioni tra Israele e i gruppi armati della regione, dalla crisi umanitaria e dalla minaccia di una nuova escalation.

ABBRACCIARE CHI SOFFRE

Leone XIV ha legato il tema della pace anche al significato della Pasqua. Prima del Regina Caeli ha spiegato ai fedeli che il canto della gioia cristiana non può cancellare il dolore di chi soffre:

"Non vogliamo soffocare il grido di chi soffre, ma abbracciarlo". È una frase che è tornata anche nell'omelia pronunciata durante la messa. Commentando il Vangelo dei discepoli di Emmaus, il Papa ha parlato di uomini che camminano senza riuscire a uscire dal dolore. E in quella immagine vede riflessa la storia dell'Angola, *"un Paese bellissimo e ferito"*.

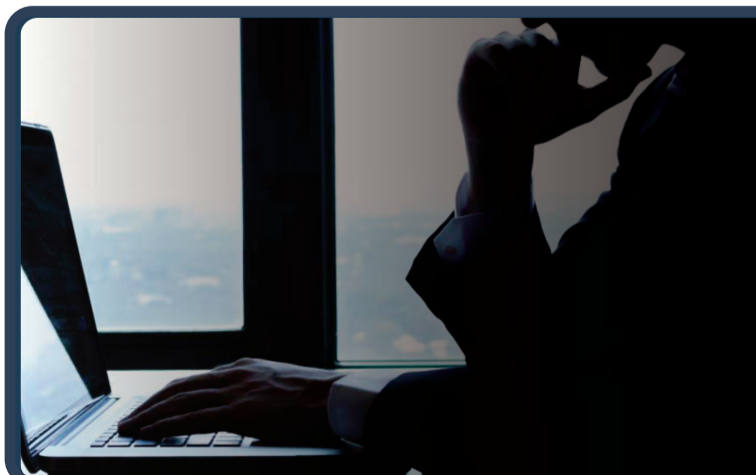
FERITE APERTE

Il Pontefice ha ricordato la lunga guerra civile che ha attraversato l'Angola e le ferite che restano aperte: divisioni, povertà, risorse perdute, sfiducia. Ma ha detto anche che nessuna storia segnata dalla violenza è condannata a restare prigioniera del passato. Per questo ha collegato l'esperienza angolana alle guerre di oggi. Come i discepoli di Emmaus, ha spiegato, anche i popoli travolti dai conflitti rischiano di fermarsi nel punto in cui tutto si è spezzato. La risposta, secondo il Papa, non passa dalla vendetta

o dalla forza, ma dalla capacità di ricostruire legami: *"Gesù cammina accanto a noi e ci aiuta a ripartire"*.

L'APPELLO

Il Santo Padre ha poi chiesto alla Chiesa angolana di diventare un luogo di riconciliazione, di vicinanza ai poveri, di lotta contro corruzione e violenza. Ha parlato ai vescovi, ai sacerdoti, ai missionari, ma anche ai laici e ai giovani. L'Angola, ha detto, ha bisogno di persone capaci di *"spezzare la propria vita"* per gli altri, come il pane dell'Eucaristia. Nell'ultima parte dell'omelia, Leone XIV è tornato sul tema della speranza, legata soprattutto ai giovani, *"molti dei quali l'hanno perduta"*. Il futuro, ha insistito, non può nascere dall'odio, né da nuove divisioni. Può esistere soltanto se si costruiscono giustizia, condivisione e pace: *"Non abbiate paura di guardare al futuro con speranza"*, la chiosa davanti alla folla di Kilamba.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

SULLO STRETTO DI HORMUZ ACCUSE INCROCIATE, SULLO SFONDO ANCHE IL RISCHIO DI UN'ESCALATION IN LIBANO, DOVE ISRAELE ANNUNCIA LA DISTRUZIONE DEI VILLAGGI AL CONFINE

USA-Iran, negoziati al bivio tra nuove minacce militari e possibili spiragli di intesa

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

MINACCE RECIPROCHE

Dalla capitale iraniana, i Guardiani della Rivoluzione tornano a lanciare avvertimenti contro gli Stati Uniti e i loro alleati. Il presidente americano Donald Trump parla invece apertamente di "ricatto" iraniano e, secondo quanto riportato da Fox News, l'inviato speciale Steve Witkoff sarebbe già in viaggio verso il Pakistan per un nuovo round di colloqui. "L'Iran ha l'ultima possibilità", ha dichiarato Trump, annunciando anche una lettera rivolta a Teheran per chiarire "cosa è a rischio" in assenza di un accordo.

LE DELEGAZIONI IN STALLO

È arrivata la conferma poi in serata ridimensionata del nuovo giro di negoziati. A guidare la delegazione americana secondo alcune fonti sarà il vicepresidente JD Vance, impegnato a Islamabad nel secondo round di colloqui di pace con l'Iran, come riferito dall'ambasciatore statunitense alle Nazioni Unite, Mike Waltz. Anche da parte iraniana si registra un'apertura: secondo fonti vicine ai negoziati, una delegazione arriverà in Pakistan domani. Il team dovrebbe ricalcare quello dell'ultimo incontro, con il ministro degli Esteri Abbas Araghchi e il presidente del Parlamento Mohammad Bagher

Ghalibaf.

LA TATTICA DI ANNUNCI E SMENTITE

Teheran punta a un annuncio già mercoledì per la proroga del cessate il fuoco. In caso di esito positivo, non si esclude un incontro diretto tra i leader: Trump potrebbe recarsi a Islamabad e, a quel punto, anche il presidente iraniano parteciperebbe per la firma di una dichiarazione congiunta.

FRONTE LIBANESE,

LA TREGUA NON REGGE

A complicare ulteriormente il quadro è il fronte libanese. Il ministro della Difesa israeliano Israel Katz ha annunciato che l'Idf ha ricevuto ordine di ricorrere alla "piena forza" anche durante l'attuale cessate il fuoco in caso di minacce. Secondo i media israeliani, all'esercito è stato ordinato di demolire le case nei villaggi in prima linea vicino al confine, ritenuti avamposti operativi di Hezbollah. Una posizione che alimenta il rischio di un allargamento del conflitto nella regione.

IL RUOLO DELLA TURCHIA

In questo scenario si inserisce la Turchia, che si dice ottimista sulla possibilità di prorogare il cessate il fuoco di due settimane, in scadenza mercoledì. "Nessuno vuole una nuova guerra alla fine della tregua", ha dichiarato il ministro degli Esteri Hakan Fidan al Forum diplomatico di Antalya. "Speriamo che le parti trovino un accordo: sono ottimista".

HORMUZ, ACCUSE E VETI INCROCIATI

Sul piano diplomatico, però, le tensioni restano elevate. Tehe-

ran accusa Washington di aver imposto un blocco "illegale" dello Stretto di Hormuz, in violazione dell'attuale cessate il fuoco. Il portavoce del Ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baghaei, ha denunciato che il blocco rappresenta "un atto criminale", in contrasto con la Carta delle Nazioni Unite e configurabile come "atto di aggressione" e "punizione collettiva" nei confronti del popolo iraniano. Accuse che si intrecciano con quelle statunitensi in un clima altamente instabile, mentre la diplomazia tenta di evitare una nuova crisi su larga scala.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'Istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo
15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f)
del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FILE
FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

UNATRAS PROCLAMA IL BLOCCO DELL'AUTOTRASPORTO E CHIEDE MISURE URGENTI AL GOVERNO: CARBURANTI OLTRE I 2 EURO, LIQUIDITÀ AL COLLASSO E IMPRESE IN PERDITA. LO MONTE: "NON VOGLIAMO DANNEGGIARE GLI ITALIANI"

I trasportatori preparano il fermo nazionale: "Senza interventi subito, si spegne il Paese"

ANNA GAROFALO

segue dalla prima pagina

[...] dall'ufficio di Presidenza, nel rispetto del codice di autoregolamentazione degli scioperi di settore.

SCelta "INEVITABILE"

Alla base della decisione, definita "inevitabile", c'è il mancato confronto con il Governo e una crisi economica sempre più profonda, aggravata dall'impennata del costo dei carburanti. Il gasolio ha ormai superato stabilmente i due euro al litro, rendendo antieconomico viaggiare: in molti casi, denunciano le associazioni, è più conveniente lasciare i mezzi

fermi nei piazzali piuttosto che operare in perdita.

SITUAZIONE DIFFICILE

Il comparto, che conta circa 100 mila imprese e 500 mila lavoratori, denuncia una situazione di emergenza senza precedenti. Le aziende sono costrette ad anticipare ingenti somme per il rifornimento, mentre i pagamenti arrivano con mesi di ritardo, generando una crisi di liquidità che mette a rischio la sopravvivenza dell'intero sistema.

L'IMPATTO DI MISURE INSUFFICIENTI

Dure le critiche ai provvedimenti finora adottati dall'Esecutivo, giudicati insufficienti e, in alcuni

casi, controproducenti. In particolare, il taglio lineare delle accise avrebbe penalizzato proprio l'autotrasporto professionale, annullando benefici fiscali specifici e colpendo le imprese più strutturate e impegnate in investimenti su sicurezza e sostenibilità.

NESSUN TAVOLO DI CONFRONTO

"È inconcepibile che non si sia ancora aperto un tavolo di confronto", evidenzia Unatras, evidenziando come le organizzazioni abbiano sempre mantenuto un atteggiamento responsabile nonostante i ripetuti allarmi lanciati negli ultimi mesi.

LE RIPERCUSSIONI

Per evitare il blocco e le sue pesanti ripercussioni sull'economia e sulla vita quotidiana – dal rischio scaffali vuoti nei supermercati allo stop delle filiere produttive – il coordinamento avanza richieste precise: l'immediata attuazione del credito d'imposta già previsto, ristori pari a 200 euro ogni 1.000 litri di gasolio, la sospensione dei versamenti fiscali e contributivi, il rafforzamento degli strumenti contrattuali e l'adozione di un quadro temporaneo di aiuti a livello europeo.

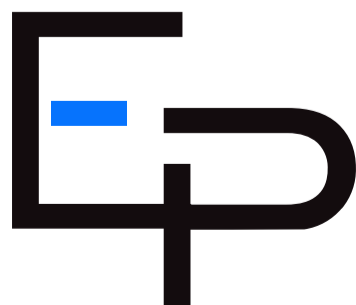
SITUAZIONE DI ESTREMA GRAVITÀ

A rilanciare l'allarme è anche il segretario nazionale di Confar-

tigiano Trasporti e segretario generale di Unatras, Sergio Lo Monte, che parla di una situazione "di estrema gravità" e ribadisce l'inevitabilità del fermo senza interventi immediati. "Non vogliamo danneggiare il Paese – avverte – ma continuare così significa aggravare le perdite e mettere definitivamente in ginocchio il settore".

APPELLO ALL'UNITÀ

Infine Unatras lancia un appello all'unità della categoria, invitando le proteste spontanee a confluire in iniziative coordinate e nel rispetto della legge, per dare maggiore forza alle rivendicazioni. Perché, avvertono i trasportatori, "se si spegne l'autotrasporto, si spegne il Paese".



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

KIEV ATTACCA LA DECISIONE DI WASHINGTON DI PROROGARE FINO AL 16 MAGGIO LA SOSPENSIONE DELLE SANZIONI SUL GREGGIO DI MOSCA. PER IL PRESIDENTE UCRAINO QUEI 10MLD DI DOLLARI POSSONO TRASFORMARSI IN DRONI E MISSILI



Volodymyr Zelensky contro gli Stati Uniti: “Il petrolio russo finanzia la guerra”

FRANCESCO GENTILE

La guerra in Ucraina torna a incrociare il nodo dell'energia. E stavolta nel mirino di Volodymyr Zelensky finisce la scelta degli Stati Uniti di lasciare aperta, ancora per qualche settimana, una finestra sulle esportazioni di greggio russo. Il Dipartimento del Tesoro americano ha deciso infatti di prorogare fino al 16 maggio la sospensione di gran parte delle sanzioni sul petrolio di Mosca, una misura motivata con la crisi energetica innescata dalle tensioni in Medio Oriente. Per Kiev, però, quella decisione rischia di trasformarsi in un aiuto indiretto al Cremlino. Una scelta che non piace per niente allo stesso Zelensky: “Ogni dollaro speso per il petrolio russo è denaro per la guerra”, ha scritto su X.

Secondo il numero uno di Kiev l'allentamento delle restrizioni non corrisponde né alla situazione sul campo né ai segnali arrivati finora dalla diplomazia. A suo giudizio, Mosca ottiene di nuovo la possibilità di vendere il proprio petrolio senza pagare un prezzo economico immediato, recuperando risorse che finiscono poi nelle operazioni militari. Per Zelensky, in pratica, in gioco non ci sono soltanto barili e mercati. Ci sono circa 10 miliardi di dollari che, secondo Kiev, possono trasformarsi rapidamente in droni, missili e bombe.

ATTACCHI CONTINUI

Il Presidente ucraino lega direttamente quella cifra all'ultima settimana di guerra. In sette giorni, ha detto, la Russia ha colpito il Paese con oltre 2.360

droni, più di 1.320 bombe guidate e quasi 60 missili. L'attacco più grave ha colpito Chernihiv, dove un raid di droni russi ha ucciso un ragazzo di 16 anni e ferito altre quattro persone. La città ha riportato danni estesi. Nelle stesse ore, però, il conflitto si è spostato anche oltre il confine. Nel sud della Russia, a Taganrog, un impianto che produce droni per l'esercito russo è andato in fiamme dopo un attacco missilistico ucraino.

ATTACCO ARMATO

A Kiev, intanto, resta aperto un altro fronte, interno questa volta. Zelensky ha promesso di chiarire ogni aspetto dell'attacco armato avvenuto ieri nella capitale, costato la vita ad almeno sei persone. Secondo il presidente l'uomo che ha aperto il fuoco

aveva incendiato un appartamento prima di scendere in strada armato. Aveva precedenti penali, era nato in Russia e aveva vissuto a lungo nella regione di Donetsk. Nell'attacco sono rimaste ferite almeno 14 persone, tra cui un ragazzo di 12 anni: “Ma il numero potrebbe aumentare”.

PIANO DIPLOMATICO

Intanto il petrolio resta al centro dello scontro. Dall'Ungheria Viktor Orbán ha fatto sapere che Kiev sarebbe pronta a riaprire da domani le forniture attraverso l'oleodotto Druzhba, ma solo se Budapest ritirerà il veto al prestito europeo da 90 miliardi di euro destinato all'Ucraina. “Niente petrolio, niente soldi”, ha scritto Orbán su X, lasciando intendere che il blocco ungherese potrebbe cadere soltanto dopo il

ripristino delle forniture.

NUOVO ALLARME

Mentre la guerra si intreccia sempre più con l'energia, dal Nord Europa arriva un altro segnale di allarme. Il Capo di Stato maggiore svedese, il generale Michael Claesson, ha avvertito che la Russia potrebbe occupare “in qualsiasi momento” una delle isole del Mar Baltico per mettere alla prova la tenuta della Nato. Secondo Claesson non servirebbe una grande operazione militare. Basterebbe occupare una piccola isola, attendere la reazione politica dell'Alleanza e misurare eventuali divisioni. Un'ipotesi che preoccupa soprattutto in un momento in cui Trump continua a mettere in discussione il rapporto tra Washington e gli alleati europei.

MEKTRA

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

CONFCOMMERCIO-UNIVERSITÀ ROMA TRE: TURISMO E SERVIZI I SETTORI PIÙ COLPITI
CRESCIE IL MISMATCH TRA DOMANDA E OFFERTA, SERVONO FORMAZIONE E POLITICHE STRUTTURALI



Terziario, allarme competenze: fino a 275mila posti vacanti nel 2026

ETTORE DI BARTOLOMEO

Nel 2026 il terziario italiano potrebbe trovarsi ad affrontare fino a 275mila posizioni di lavoro scoperte, oltre 200mila delle quali concentrate nei servizi e nel turismo. Un fabbisogno destinato ad aumentare sensibilmente nei prossimi anni, fino a raggiungere quota 470mila entro il 2035. È quanto emerge dalla ricerca di Confcommercio su competenze, innovazione e fabbisogni nel terziario, realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre e presentata in apertura della seconda giornata del Forum Confcommercio a Villa Miani.

CAMBIO DEMOGRAFICO E TECNOLOGIA

Il fenomeno ha natura strutturale e affonda le sue radici nei cambiamenti demografici, nell'innovazione tecnologica e nella trasformazione del lavoro e dei consumi. Non si tratta soltanto di una carenza quantitativa di lavoratori, ma sempre più di un problema qualitativo: il "giusto profilo" professionale. Attualmente il 70% delle posizioni vacanti è dovuto alla mancanza di candidati e il 30% al deficit di competenze. Tuttavia, nel giro di dieci anni, il gap di competenze è destinato a salire fino a sfiorare il 45%.

LA FORBICE

TRA COMPETENZE E RICHIESTE

Il disallineamento tra competenze richieste e disponibili è destinato ad ampliarsi soprattutto per diplomati e laureati, con picchi che supereranno il 90% per i titoli universitari. In controtendenza gli ITS (Istituti Tecnologici Superiori), che confermano una maggiore aderenza ai fabbisogni delle imprese, con un mismatch contenuto tra il 23% e il 25%.

LE CESSAZIONI DOPO 7 MESI

A complicare il quadro contribuisce anche la crescente fragilità dei rapporti di lavoro: nei primi sei mesi si registrano

oltre 70mila cessazioni (+45%), con un aumento delle dimissioni (+65%) e dei mancati rientri al lavoro, passati dal 22,8% al 26,9%. Parallelamente, l'obsolescenza delle competenze rischia di ridurre la produttività fino al 15%.

CERCASI UNA SVOLTA, LE PRIORITÀ

Per contrastare questa emergenza, la ricerca indica alcune direttrici prioritarie: maggiore coinvolgimento di giovani, donne, lavoratori stranieri e senior, oltre al rafforzamento dell'apprendistato. Sul fronte della formazione, Confcommercio propone il potenziamento degli ITS, una revisione dei per-

corsi universitari per renderli più coerenti con le esigenze del mercato, un orientamento più efficace e una collaborazione strutturata tra sistema educativo e imprese.

LE PROPOSTE DELLE IMPRESE

Alle aziende viene invece richiesto di ripensare i modelli organizzativi, investire nel capitale umano, integrare l'intelligenza artificiale, sviluppare programmi di formazione continua e introdurre certificazioni flessibili per contrastare l'obsolescenza delle competenze, valorizzando anche il ruolo dei fondi paritetici interprofessionali.

POLITICHE LAVORO DI LUNGO PERIODO

Infine, sul piano delle politiche pubbliche, emerge la necessità di una programmazione di lungo periodo e di interventi mirati capaci di accompagnare le trasformazioni del lavoro e sostenere la crescita del terziario.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodèi.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> **Italtpress**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

DAGLI USA ALL'UE CRESCE L'INATTIVITÀ SESSUALE E DIMINUISCE LA FREQUENZA DEI RAPPORTI. UN CAMBIAMENTO CHE SI RIFLETTE SUL CROLLO DELLA NATALITÀ

Meno sesso, meno nascite: l'Occidente tra desiderio in calo e inverno demografico

PAOLO FRUNCILLO

I numeri indicano una crescita marcata dell'inattività sessuale, soprattutto tra i giovani adulti. In alcune rilevazioni, la percentuale di persone che non hanno avuto rapporti nell'ultimo anno è passata dal 18,9% al 30,9% in specifiche fasce d'età. Un incremento che segnala un cambiamento netto nelle abitudini relazionali e nella costruzione dell'intimità.

I DATI CHE RACCONTANO

Le statistiche concordano: in gran parte dell'Occidente la

frequenza dei rapporti sessuali è in diminuzione. Lo rilevano indagini nazionali e internazionali — dall'Istat al General Social Survey statunitense, fino al National Survey of Sexual Attitudes and Lifestyles britannico — che documentano un calo progressivo tra i primi anni Duemila e la metà del decennio successivo, con tendenze analoghe osservate anche in Francia e in altri Paesi europei.

TRASFORMAZIONE CULTURALE

Negli Stati Uniti, tra il 2000 e il 2018, è aumentata in modo si-

gnificativo la quota di adulti che dichiarano di non aver avuto rapporti sessuali nell'anno precedente. Un dato che fotografa una trasformazione culturale e comportamentale, con effetti che vanno ben oltre la sfera privata.

MENO FREQUENZA

Non si tratta solo di chi rinuncia del tutto alla vita sessuale. Anche tra coloro che restano attivi, la frequenza dei rapporti è in calo. I rapporti settimanali diminuiscono sia tra i giovani sia tra le coppie sposate o conviventi, suggerendo una trasformazione

diffusa che riguarda tutte le età e i modelli familiari.

ESORDIO PRECOCE

Paradossalmente, mentre la frequenza complessiva si riduce, l'età del primo rapporto sessuale resta relativamente bassa, attestandosi in media tra i 16 e i 17 anni. Un avvio precoce che però non si traduce in una maggiore continuità o intensità della vita sessuale nel corso degli anni successivi.

STRESS LAVORO E STILI DI VITA

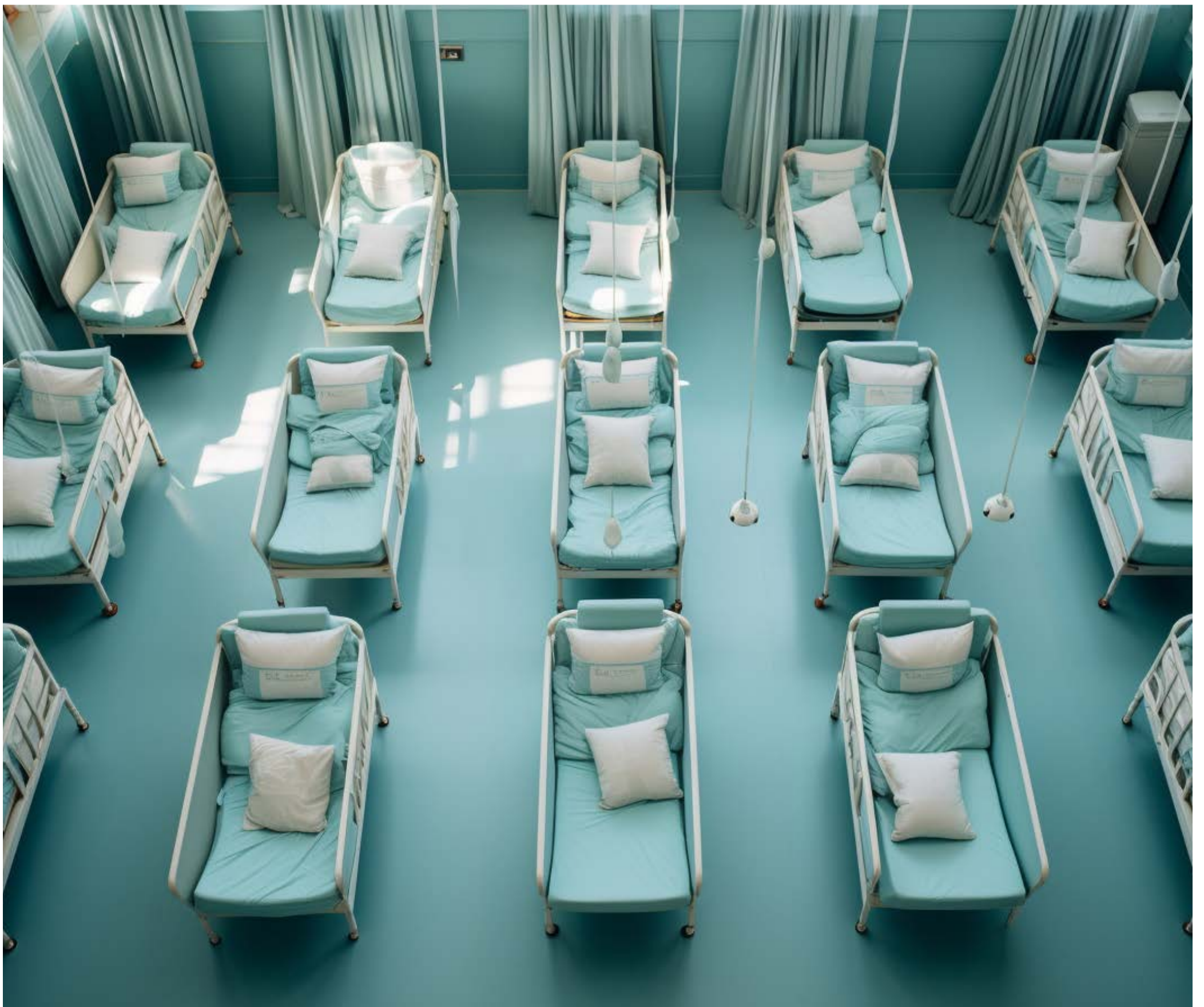
Gli esperti indicano un insieme di fattori. Tra questi, lo stress crescente, i ritmi di vita sempre più intensi, la diffusione del lavoro precario e la difficoltà di costruire relazioni stabili. A incidere sono anche il rinvio della maternità e della paternità, l'uso pervasivo delle tecnologie digitali e un generale calo del desiderio, spesso legato a fattori psicologici e sociali.

MENO DESIDERIO E CROLLO DI NASCITE

Il primo effetto visibile di questa trasformazione è il crollo della natalità. In molti Paesi europei il numero medio di figli per donna è ben al di sotto della soglia di sostituzione (2,1), con valori spesso intorno a 1,2-1,5. Anche negli Stati Uniti il tasso di fertilità ha raggiunto minimi storici negli ultimi anni.

L'IMPATTO SOCIALE

Meno rapporti, meno coppie stabili e una genitorialità sempre più rimandata contribuiscono a un vero e proprio "inverno demografico". Un fenomeno destinato ad avere conseguenze economiche e sociali rilevanti: dall'invecchiamento della popolazione alla sostenibilità dei sistemi di welfare. Il calo del sesso, dunque, non è solo una questione privata. È uno dei segnali più evidenti di un cambiamento profondo nella società contemporanea.



BRUXELLES VARA UN APPLICATIVO ATTO A CONFERMARE DATI ANAGRAFICI SU PIATTAFORME SOCIAL, TUTELANDO GIOVANISSIMI DA INSIDIE WEB



Minori online, svolta Ue tra sicurezza e controllo: l'identità digitale diventa terreno di sovranità e responsabilità

RICCARDO RENZI

SICUREZZA DIGITALE: UNA PRIORITÀ NON PIÙ RINVIABILE

L'Europa interviene su uno dei fronti più delicati della contemporaneità: la tutela dei minori nello spazio digitale. Con l'annuncio del 15 aprile 2026, guidato dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen insieme alla vicepresidente Henna Virkkunen, prende forma una nuova app per la verifica dell'età online. Non si tratta solo di un aggiornamento tecnologico, ma di un passaggio politico: riportare ordine e responsabilità in un ecosistema

digitale oggi largamente fuori controllo. Il contesto è noto ma spesso sottovalutato. I minori sono esposti a cyberbullismo, contenuti inappropriati e dinamiche di dipendenza algoritmica. Le piattaforme hanno costruito modelli di business fondati sull'attenzione, non sulla protezione. In questo scenario, la libertà digitale rischia di trasformarsi in una giungla priva di regole. La scelta europea segna quindi un cambio di paradigma: non più autoregolazione delle big tech, ma intervento pubblico strutturato, con l'obiettivo di ristabilire un equilibrio tra innovazione e tutela sociale.

TECNOLOGIA E SOVRANITÀ: COME FUNZIONA IL NUOVO SISTEMA

L'app europea introduce un meccanismo semplice ma strategicamente rilevante: dimostrare l'età senza rivelare l'identità completa. Attraverso documenti ufficiali come carta d'identità o passaporto, l'utente certifica la maggiore età, ma senza trasferire dati sensibili alle piattaforme. Questo modello presenta due elementi chiave. Il primo è la centralità della sovranità digitale europea: il controllo dell'identità non è più nelle mani delle aziende private,

ma rientra in un perimetro pubblico e regolato. Il secondo è la scelta dell'open source, che consente verificabilità e riduce il rischio di manipolazioni. Non va però idealizzato. La tecnologia funziona solo se accompagnata da infrastrutture amministrative solide e interoperabili. L'integrazione con i portafogli digitali nazionali – già prevista in diversi Paesi – rappresenta un passo avanti, ma pone anche interrogativi sulla capacità degli Stati di gestire sistemi complessi senza inefficienze. Inoltre, la promessa di anonimato assoluto dovrà essere testata nella pratica. La sicurezza informatica, in questo campo, non è mai

definitiva: è una corsa continua tra protezione e vulnerabilità.

RESPONSABILITÀ E LIMITI: LA SFIDA ALLE PIATTAFORME GLOBALI

Il vero nodo politico è un altro: chi farà rispettare le regole. L'Unione europea punta a rafforzare strumenti come il Digital Services Act, imponendo obblighi stringenti alle piattaforme. Con l'introduzione dell'app, cade un alibi storico: l'impossibilità tecnica di verificare l'età. Ora la responsabilità diventa piena. Le aziende dovranno adeguarsi o affrontare sanzioni. È una scelta coerente con una visione più ampia: difendere i minori significa anche limitare il potere incontrollato delle big tech. Tuttavia, un approccio realistico impone cautela. Le grandi piattaforme operano su scala globale e possono aggirare o ritardare l'applicazione delle norme. Senza un coordinamento internazionale, il rischio è quello di una regolazione efficace solo entro i confini europei, ma aggirabile altrove.